

Rivoluzione toponomastica nel segno della nostalgia
Crociata del sindaco (An): ora si ritorni alle origini

Latina si ribattezza coi nomi del Fascio

Operazione nostalgia nelle terre pontine. L'Ansa ha annunciato, nel tardo pomeriggio di ieri, che il sindaco di An, Ajmone Finestra, ha deciso di ribattezzare tutte le strade della città di Latina, e frustrato per non averla potuta riportare all'antico nome, chiamerà Littoria almeno il centro storico. Si difende: è «rispetto della memoria storica, nessuna nostalgia», cercando d'associare nella revisione tutto il popolo che bonificò l'agro.

NADIA TARANTINI

■ ROMA. «Latina? Si chiamerà di nuovo Littoria», aveva proclamato Ajmone Finestra in campagna elettorale. Ma poi, una volta eletto sindaco di Latina, era stato bloccato nel suo vigore storiografico revisionista dal segretario stesso del suo partito, Gianfranco Fini. Piccolo, tarchiato, una bella pelata che lo avvicina - sentimentale, s'intende - al Duce. Imprenditore sportivo, con una delle più grosse aziende del Lazio, dalla fisioterapia alle palestre di *body building* - un sospetto, dimenticato, di pasticci con le Usl a proposito di rimborsi: Ajmone, a due anni di distanza, s'acccontenta di ribattezzare con quel desiderato nome il centro storico della città, in via di revisione urbanistica. E di resuscitare dalle tombe pontine - non più salmastre - uomini ed eroi che la fecero, quella città. La storia s'è curvata all'indietro - e nelle paludi già bonificate da Mussolini ha fatto eleggere dal popolo del 1994 (o giù di lì) due epigoni del Duce, attivi quanto retrogradi. A Sabaudia e a Latina il revisioni-

simo storico s'incarna in atti concreti, gelidi come una brocca d'acqua fredda in faccia. Ironizzano i progressisti: «Ci si chiede se queste scelte saranno discusse in consiglio comunale; o le si proclamerà con bando militare». I militari (senza distinguere tra giovani tragicamente mandati alla guerra e morti in vecchiaia, placidamente, nei caffè di Latina), sono una buona presenza, tra i titolari delle strade da ribattezzare, secondo la delibera presa dalla commissione toponomastica del Comune, presieduta per l'occasione dal sindaco fascista. Un'operazione nostalgia che non è affatto tagliata con l'accetta, però. Si avvale della *mea culpa* di un prestigioso architetto-urbanista già di sinistra (Pier Luigi Cervellati), che incaricò di rivedere il Prg, avrebbe detto: *ripartirò da Littoria*. E costringe gli oppositori progressisti a fare dei distinguo: «tranne alcune condivisibili scelte legate alla storia di Latina». Infatti il sindaco è stato equanime: e ha promosso, per la revisione, inge-

gnieri della bonifica e imprenditori, tipografi e avvocati, purché attivi (e consenzienti) negli anni Venti. In particolare, Ajmone Finestra (o Finestra Ajmone, come si diceva una volta, specialmente durante le parate) ha cercato un nome che potesse unire favorevoli e contrari alla revisione auspicata. Trovandolo in Arnaldo Di Crollalanza, ministro dei Lavori pubblici, già presidente dell'Opera nazionale combattenti - un eroe su cui neanche gli ex comunisti si permettono di dire *beo*.

Inoltre gli anziani, i giovani e i neonati che si dovranno fare, col tempo, una cultura, se il sindaco realizzerà il suo progetto, passeranno nel parco cittadino leggendo sulle targhe *Istria, Pola, Dalmazia, Fiume, Zara*, come se di quelle città i telegiornali quotidiani non avessero rimandato, negli anni della guerra jugoslava, alcuna eco. È tempo di gesti simbolici. La *Padania*, Togliattigrad, via Berlinguer ad Opera, provincia di Milano; e ora l'intera toponomastica del comune di Latina: chi mette e chi toglie nomi, nel tentativo certo titanico di condensare sulle targhe delle strade il dibattito, il dubbio, l'inquietudine delle idee e delle emozioni suscitate dai rovesci della storia. Finestra Ajmone - con quel nome d'origine monarchica, con quel cognome così poco altisonante - vi deve essere particolarmente sensibile. Come detto, ha avuto da sempre questa ossessione di Littoria. Contrariamente al suo collega di Sabaudia, più sanguigno -



Un tombino di una strada di Latina

Serra/Lineapress

che vorrebbe riportare i palazzi del centro ai progetti originali, con tanto di *pensilina* da cui avrebbe dovuto sporgersi il Duce: Ajmone non è solo convinto che i nomi sono conseguenza delle cose; ma che cose grandi possano nascere da nomi...vecchi.

«Mi viene da ridere...è una scelta che non ha senso comune, quando mai uno fa un colpo di spugna e torna indietro...perché gli piace di più quello che c'era prima», commenta la storica dell'architettura Maristella Casciato; ma il sorriso dura poco: «La toponomastica ha un impatto molto forte, in un posto di quel genere. L'identità di un luogo come Latina è legata molto a quella topo-

nomastica: la proposta del sindaco può trovare molto sostegno, con tanto di *pensilina* da cui avrebbe dovuto sporgersi il Duce: Ajmone non è solo convinto che i nomi sono conseguenza delle cose; ma che cose grandi possano nascere da nomi...vecchi.

«Mi viene da ridere...è una scelta che non ha senso comune, quando mai uno fa un colpo di spugna e torna indietro...perché gli piace di più quello che c'era prima», commenta la storica dell'architettura Maristella Casciato; ma il sorriso dura poco: «La toponomastica ha un impatto molto forte, in un posto di quel genere. L'identità di un luogo come Latina è legata molto a quella topo-

nomastica: la proposta del sindaco può trovare molto sostegno, con tanto di *pensilina* da cui avrebbe dovuto sporgersi il Duce: Ajmone non è solo convinto che i nomi sono conseguenza delle cose; ma che cose grandi possano nascere da nomi...vecchi.

Feste in Europa

Una giornata dedicata all'handicap

■ ROMA. Trentaquattro milioni di disabili in Europa, oltre tre milioni e mezzo in Italia. La Giornata dei disabili, celebrata ieri in tutta Europa, è passata all'insegna dell'impegno. A cominciare dai ministri Bindi e Turco che hanno stipulato un «patto» per sostenere le politiche socio-sanitarie a favore delle persone con handicap. I ministri, che hanno «festeggiato» insieme l'intera giornata, oltre ad aver incontrato associazioni e familiari di disabili, hanno dedicato l'intero pomeriggio in due strutture: la casa per i week-end dell'Associazione italiana persone Down, la Fondazione Don Gnocchi. Augusto Battaglia, vicepresidente della Comunità di Capodarco e deputato della Sinistra indipendente, sottolinea la priorità del settore: il lavoro. La Commissione cultura della Camera ha dato il via libera allo schema di programma per un'indagine conoscitiva sull'integrazione scolastica degli studenti portatori di handicap proposto dal deputato del Gruppo Misto Luciana Sbarbati. «La celebrazione della giornata europea dei disabili è stata l'occasione simbolica - per il ministro Turco - di ringraziare quanti, dalle famiglie, agli operatori, alle associazioni di volontariato lavorano e vivono con le disabilità psico-fisiche. Io e Bindi - ha precisato - intendiamo fare sul serio, più fatti e meno parole. Grande è anche il sostegno del Presidente Prodi. Fra l'altro per la finanziaria c'è stata un'azione di lobby femminile che ha portato a non mettere in discussione i diritti acquisiti». Il ministro Bindi ha parlato del sostegno del suo dicastero ad un nuovo criterio del grado di invalidità tale da «garantire alle persone disabili una valutazione globale relativa alla capacità della persona handicappata nella vita di relazione. Costituirà anche un argine all'abuso delle «false invalidità».

La legge proposta dalla Sd prevede investimenti nell'ambiente e nell'assistenza

«Servizio civile anche per le donne»

Alla Camera, la Sinistra democratica propone: servizio civile obbligatorio per quanti non vanno sotto le armi (e che saranno sempre meno), e volontario anche per le ragazze. «Così si amplia il significato di un dovere», sottolinea Fabio Mussi. Altri costi, ammettono i primi firmatari della proposta, Francesca Chiavacci ed Elvio Ruffino, ma «per un grande investimento sociale in protezione civile, assistenza, tutela ambientale e cooperazione».



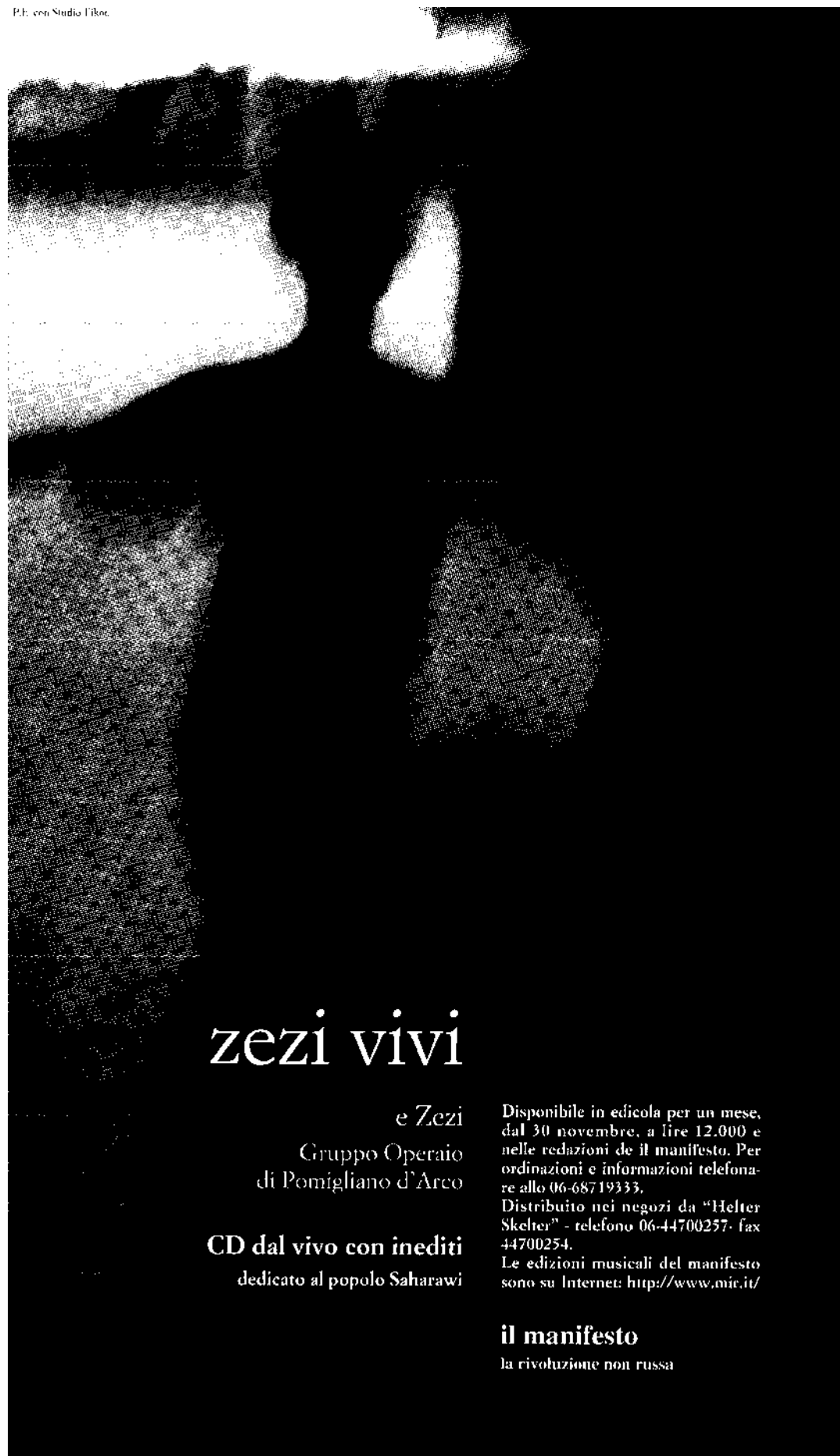
Bari, soldato schiacciato da un cingolato È molto grave

Un soldato di leva - in forza presso il battaglione «Pinerolo» dell'esercito, a Bari - Giuseppe Fazio, di 21 anni, abitante a Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina, è rimasto gravemente ferito mentre era in servizio in un incidente le cui cause non sono ancora state accertate. L'incidente è avvenuto ieri mattina nella caserma dell'esercito «Briscese» di Bari. Giuseppe Fazio insieme ad alcuni altri commilitoni era intento a caricare alcuni automezzi su un pianale ferroviario. All'improvviso il militare è stato travolto da un pesante mezzo cingolato che lo ha schiacciato provocandogli gravissime lesioni. Il giovane militare di leva è stato soccorso e trasportato a gran velocità al «Centro traumatologico ortopedico» del capoluogo pugliese ma poi, una volta constatata la gravità delle sue condizioni, è stato trasferito con un'autoambulanza al più attrezzato Policlinico barese. Il soldato siciliano ha riportato lo schiacciamento del bacino e altre lesioni ed è stato ricoverato nel reparto di chirurgia. Accertamenti sono ora in corso per stabilire le cause dell'incidente da parte del comando della brigata meccanizzata «Pinerolo» dalla quale dipende Fazio, meccanico ai mezzi cingolati in servizio presso il «Reparto logistico di competenza» (Reloco).

Cadetto suicida I genitori: «Stimiamo il generale Loi»

Salvatore e Lucrezia Chirido, genitori dell'allievo ufficiale dell'Accademia militare di Modena morto suicida nei giorni scorsi, hanno scritto una lettera aperta «perché la memoria del giovane non venga offuscata da interpretazioni ipotetiche e incorrette. Conosciamo e teniamo in conto - scrivono - la serietà che circonda l'istituto dell'Accademia militare di Modena. Per essa Luigi provava ammirazione. Egli l'ha onorata fino all'ultimo corrispondendovi con il suo personale impegno. Stimato dai suoi superiori e dai commilitoni, alla fine del tirocinio era stato dichiarato idoneo a intraprendere il corso come allievo ufficiale. Della soddisfazione per la sua promozione aveva reso partecipi i familiari e alcuni amici. L'inspiegabile esito ci pone nel dolore e ci lascia sgomenti. Non ci è possibile supporre una ragione che abbia causato il gesto di Luigi». I Chirido sottolineano poi la loro «speciale gratitudine» nei confronti «del generale Bruno Loi e degli altri ufficiali dell'Accademia». «Siamo anche stati confortati - proseguono - dall'aver constatato la loro personale e intensa condivisione del nostro medesimo dolore per la perdita di Luigi... Ci dovrebbe sapere la loro competenza e bontà oscure in qualsiasi modo dalla vicenda di Luigi. Piuttosto auspichiamo che Luigi, tanto stimato da essi stessi, sia un motivo per cui risalti ogni giusto pregio attribuibile a essi».

Pf. con Studio 130s



zezi vivi

e Zezi
Gruppo Operaio
di Pomigliano d'Arco

CD dal vivo con inediti
dedicato al popolo Saharawi

Disponibile in edicola per un mese, dal 30 novembre, a lire 12.000 e nelle redazioni de il manifesto. Per ordinazioni e informazioni telefonare allo 06.68719333. Distribuito nei negozi da "Helter Skelter" - telefono 06-44700257 - fax 44700254. Le edizioni musicali del manifesto sono su Internet: <http://www.mir.it/>

il manifesto
la rivoluzione non russa

+

+